

Recensione

Prepotenza, Impotenza, Deponenza

Del sociologo Mauro Magatti



Nel corso del Festival biblico di Vicenza dello scorso anno il sociologo Mauro Magatti tenne una relazione intitolata *Prepotenza, Impotenza, Deponenza. È possibile un'al-*

tra narrazione del nostro futuro?, offerta ora al pubblico con identico titolo in un volumetto edito da **Marcianum Press** (pp 53, euro 7).

Il primo sostantivo (prepotenza) descrive la situazione prodotta dall'essasperazione tecnocratica del concetto di potenza: questa «ha aumentato la propria capacità di creare opportunità di vita in modo sempre più veloce e diffuso attraverso la creazione di un unico sistema tecnico planetario integrato» (p. 25). Così il potere non risiede più in una piramide ormai sfaldatasi ma «nei

micro dispositivi che organizzano la nostra vita e orientano le nostre scelte» (p. 28).

Pensando di essere giunta a un punto d'espansione senza limiti, autolegitimata dalla mera fattibilità tecnica, la potenza si è trasformata in prepotenza, mettendo al bando tutto ciò che richiama impotenza. Ma negando il secondo polo del libro (impotenza) si nega di fatto un elemento costitutivo dell'umanità.

La via d'uscita sta, secondo la visione del volume, nell'esplorare l'idea di deponenza, mutuata dalla grammatica

latina, per la quale esistono verbi con forma passiva ma significato attivo. Si tratta, in sostanza, di mitigare l'idea di potenza «inserendola in una rete di relazioni» (p. 47), fino al punto di accettare che «tutte le volte che agiamo 1) non siamo pienamente sovrani della nostra azione e 2) mettiamo al mondo qualcosa affidandolo a dei percorsi che ci superano» (p. 48).

Una buona prospettiva per andare nella direzione di quel nuovo umanesimo che sarà al centro del prossimo Convegno ecclesiale di Firenze.

Fabrizio Casazza

